

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## «Previsioni di investimento in calo del 40%»

**L'esperto.** L'international business manager Carenini fa il punto riguardo le imprese manifatturiere «Guerra e costo dell'energia le grandi incertezze»

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

«Guerra e costo dell'energia sono due grandi incertezze per le imprese manifatturiere italiane nel 2023, tanto da far scendere del 40% le previsioni di investimento», afferma Bruno Carenini, international business manager e riferimento per l'estero della Cdo di Como, a margine dell'incontro organizzato di recente a Francoforte dalla Bdi (la lega federale dell'industria tedesca) con Medef (la confindustria francese).

Carenini ha seguito i lavori come rilevatore di informazioni economiche e finanziarie e partner di Aeg Corporation, società di consulenza strategica con sede centrale a Londra e filiali in Italia, Stati Uniti, Irlanda, Brasile e Polonia. Nello scenario generale ha avuto spazio il tema dei costi delle materie prime, della logistica e dei sistemi di trasporto.

«Sono stati mostrati dati definitivi sui Paesi produttori per l'export di petrolio, un tema di peso nel 2023 - afferma Carenini - I livelli russi, molto elevati,

■ «Si evidenzia che l'Italia non riesce a controllare i prezzi dell'agricoltura»

sono seguiti da quelli di Arabia Saudita, Canada e Norvegia. Fra i dati più preoccupanti è stato fissato un epicentro per il 2023 su una crisi finanziaria, ma anche alimentare ed energetica, che non è affatto risolta».

A fronte della stabilizzazione di costi dell'energia, il costo medio delle materie prime subirà nel 2023 un calo del 18% calcolato sulla media del 2022, con -4,5% calcolato dalle previsioni finanziarie del 2024 ma riferito al 2023.

**«Imprenditori alla finestra»**

«Mettendo a confronto tali analisi con la media storica di lungo periodo degli ultimi 3-4 anni i costi seppure in calo si mantengono comunque alti. Ciò - aggiunge Carenini - mette le imprese in condizione di basare le loro strategie sulla consapevolezza di un quadro macroeconomico ancora incerto. Il calo del 18% è dettato soprattutto dalle diminuzioni di prezzo dei prodotti energetici e solo in parte dalle materie prime e dai beni di base industriali i quali torneranno a salire nel 2024, con una previsione del +25,7% per metalli e minerali dal 2023 al 2026, andando così in buona parte a erodere il beneficio del calo stimato del 18%».

«La relazione di Confindustria sull'Italia - puntualizza - ha evidenziato che il nostro Paese non riesce a controllare, fa-

vorendo sbalzi notevoli, i prezzi dell'agricoltura, della produzione e della grande distribuzione. Pur sapendo che l'Italia ora sta andando molto bene ed è seconda solo alla Spagna per dinamicità e produzione, il quadro generale fa sì che gli imprenditori stiano alla finestra e frenino sugli investimenti».

**«C'è pure la siccità»**

Sui macro temi non sono mancate le preoccupazioni sulla siccità che contribuirà quest'anno a livello globale agli aumenti dei costi di materie prime e prodotti, con le evidenze maggiori sul Cile e sulla filiera del caffè prodotto in Kenia per la quale si prevede la perdita di 6 milioni di posti di lavoro, mentre le previsioni francesi stimano un calo del 45% di pioggia in primavera con gravi effetti sull'agricoltura.

«Ciò con un calo del 5% su tutta la produzione agricola europea a causa della condizione climatica. Non è infine mancato il confronto con gli Stati Uniti, dove il costo del grano non è mai stato così alto e dove inizia ad esserci carenza di cibo come mai accaduto dalla crisi del 1929. Sono emersi dati su un'America in sofferenza - conclude Carenini - generata anche dal malcontento sempre più forte sui costi degli armamenti e sull'attenzione alla guerra in Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fronte della stabilizzazione di costi dell'energia, il prezzo medio delle materie prime subirà nel 2023 un calo del 18% calcolato sulla media del 2022

**Il dato dell'area lariana nei primi sei mesi del 2022**

## Gli scambi internazionali Export +20%, import +41%

Con un dato piuttosto in linea con quello medio della Lombardia, nei primi sei mesi del 2022 l'area lariana ha incrementato gli scambi internazionali di quasi il 20% per le esportazioni (che hanno toccato i 6,3 miliardi di euro) e del 41,4% per l'import (dato complessivo 4,4 miliardi di euro) rispetto allo stesso periodo del 2021, superando così i dati pre-Covid. Anche rispetto alla media semestrale del 2019 i dati lariani sono in crescita: le esportazioni del 22,3% (a fronte del +26,6% regionale e del +27,6% nazionale); le importazioni del 59,8% (Lombardia +40,4%; Italia +50,7%).

Nel primo semestre del 2022 la Germania si è confermata primo mercato di sbocco per l'area lariana ma non nel dato lecchese, visto

che il dato medio è positivo per 61,2 milioni di euro a fronte però di un surplus commerciale che rispetto ai primi sei mesi del 2021 ha riguardato Como (+61,7 milioni di euro) ma non Lecco (-0,5 milioni). Secondo i dati dell'ufficio studi camerale per l'area lariana la Francia è secondo mercato di sbocco e terzo di approvvigionamento, con un attivo che nel primo semestre 2022 (sempre sullo stesso periodo dell'anno precedente) è stato di 425,5 milioni, di cui 252,2 realizzati da Como e 173,3 da Lecco. La vicina Svizzera è stata quarto mercato di sbocco e sesto di approvvigionamento con un attivo medio delle due province pari a 250 milioni di euro (187,5 per Como e 62,5 per Lecco). Segue la Spagna, positiva per

Como (+108,4 milioni) e in disavanzo commerciale per Lecco (-57,8 milioni). Negativa per entrambe le province la bilancia commerciale con l'Olanda (-14,5 milioni Como e -37,3 milioni Lecco), mentre la Cina è secondo mercato di riferimento per le importazioni lariane, e il nono per l'export, con un saldo medio dell'area lariana negativo per 400 milioni di euro, di cui -322,4 per Como e -77,6 milioni per Lecco.

E seppure l'importante mercato degli Stati Uniti sia il terzo destinatario delle esportazioni lariane, non rientra tra i primi dieci per le importazioni e registra un saldo positivo per 380,2 milioni di Euro (di cui Como 217,6 milioni e Lecco 162,5). Per l'area lariana secondo lo studio camerale "la somma degli attivi commerciali con Germania, Francia e Stati Uniti rappresenta il 45,5% dell'intero avanzo commerciale nei primi sei mesi del 2022". (M.Del.)

## Luce e gas Acinque risponde

Inviare i vostri quesiti all'indirizzo [lucegas@laprovincia.it](mailto:lucegas@laprovincia.it)

in collaborazione con Acinque

## Facciamo chiarezza sul prezzo del gas È fondamentale il ruolo dei mercati

Continua la rubrica "Luce e gas. Acinque risponde". I lettori possono inviare le loro domande all'email [lucegas@laprovincia.it](mailto:lucegas@laprovincia.it). La rubrica è una finestra a disposizione dei lettori per fare chiarezza su tutto ciò che concerne il tema dell'energia ed in particolare il prezzo di luce e gas. Ovviamente si affrontano tematiche di interesse generale mentre per tutto il resto i lettori hanno a

disposizione i consueti canali attivati dal loro fornitore di luce e gas.

**Buonasera, avevo il dubbio che non ci fosse una relazione diretta tra guerra e aumento dell'energia e quanto sta accadendo ora conferma la mia convinzione perché non ci sono segnali concreti di pace e i prezzi del gas a quanto pare sono destinati a un ulteriore calo nei prossimi mesi. Siamo in balia della speculazione, ci aiutate a capire**

**chi ci ha guadagnato in questa vicenda? Sicuramente ci abbiamo perso tutti noi. Roberto Ferri**

Esattamente un anno fa, il 24 febbraio 2022, la Russia invadeva l'Ucraina. Ma l'incremento nei prezzi del gas è un fenomeno già iniziato grossomodo a metà del 2021 quando il gas era passato dall'essere scambiato da poco più di 0,2 euro al metrocubo agli oltre 1,2 euro di dicembre

2021. Cosa aveva portato già alla fine del 2001 il gas a costare 6 volte quello che costava solo sei mesi prima?

Nel 2021 c'erano stati certamente un inverno rigido e un'estate torrida (quella dei 48,8°C di Siracusa), ma la causa strutturale era stata la ripartenza contemporanea dei consumi di tutte le nazioni dopo la pandemia, che aveva portato ad una richiesta enorme di materiali, semilavorati e soprattutto combustibili necessari per produrre i beni di largo consumo. Questa ripresa della domanda mondiale aveva comportato e comporta tuttora una generale

scarsità di materiali, che si riflette ancora oggi nei prezzi di tutti i beni, non solo di gas ed energia elettrica. Con lo scoppio della guerra, alla dinamica tra domanda e offerta, si è aggiunto un altro fattore che influenza molto i mercati: le aspettative.

Tutti i mercati ne sono sensibili: se la Bce annuncia un taglio dei tassi d'interesse o il fondo monetario internazionale taglia le stime di crescita, i mercati azionari ne risentono subito, anche se la previsione o l'annuncio poi non dovessero verificarsi.

Pertanto, più che di speculazione, si tratta del ruolo che

hanno i mercati di anticipare e incorporare nelle loro quotazioni gli effetti di annunci e aspettative: se in un clima già incandescente la Russia annuncia la manutenzione di un gasdotto a fine agosto oppure a fine settembre quattro bombe nel Mar Baltico mettono fuori uso due gasdotti, è ragionevole aspettarsi che in inverno potrebbe esserci scarsità di gas e inevitabilmente il prezzo sui mercati schizzerà immediatamente alle stelle, con immensi benefici per chi quel gas lo produce (ad esempio la Russia) e ingenti danni per chi deve comprarlo (i rivenditori di gas e i clienti finali).

# La Valfer: «Fatto il salto di qualità»

**L'azienda.** Nell'ultimo periodo si è registrata una vera accelerazione nello sviluppo dell'impresa artigiana familiare Pietro Valsecchi: «Le prospettive sono buone, gli ordini veramente tanti e richiedono impegno, fatica e sacrifici»

CESANA BRIANZA  
**CHRISTIAN DOZIO**

A fondare la Valfer, nel 1988, sono stati Luigi Valsecchi e la moglie Rosella Riva: lui si occupava della parte operativa della piccola azienda, mentre lei gestiva la parte amministrativa e la contabilità.

Nel giro di qualche anno, ai due fondatori si è aggiunto il primo dipendente, mentre il business aumentava andando ad estendersi dall'edilizia - il settore cui per primo si è affacciata la Valfer e in cui ancora opera - all'industria.

Oggi l'organico è costituito da cinque persone, tra le quali figura Pietro Valsecchi, la seconda generazione, entrato in azienda a gennaio 2017.

Se nel corso degli anni lo sviluppo dell'impresa artigiana familiare è stato costante e graduale, nell'ultimo periodo si è registrata una vera accelerazione.

Nel 2018 si è partiti con l'installazione del primo impianto di taglio lamiere automatico al plasma, mentre lo scorso anno - dopo la trasformazione dell'azienda in srl, nel dicembre 2019 - è stato introdotto anche il taglio laser.

**«Non abbiamo export diretto»**  
«Abbiamo deciso di fare il salto di qualità, ampliando in modo sensibile lavorazioni e prodotti - ci ha spiegato Pietro Valsecchi -. Noi facciamo taglio laser, plasma, piegatura di lamiera, strutture in ferro in genere e progettazione e costruzione di nastri trasportatori, operando dunque sia in termini di produzione che per conto terzi, rivolgendoci alle aziende prevalentemente del Nord Italia: abbiamo clienti che lavorano con

l'estero e i nostri nastri vengono spesso esportati insieme ai macchinari, ma non abbiamo export diretto».

L'azienda di Cesana, associata a Confartigianato Imprese Lecco, ha fatto inevitabilmente i conti con le difficoltà che, dalla fine del 2021 ma soprattutto dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, hanno investito frontalmente l'Europa e l'Italia in modo particolarmente marcato.

«Il caro energia e l'incremento dei prezzi delle materie prime si sono fatti sentire in modo pesante sulla nostra attività. Le quotazioni dei metalli sono salite in modo vertiginoso: ferro, inox, alluminio hanno raggiunto livelli stratosferici; e non parliamo del costo della corrente: noi lavoriamo con metalli e tagli termici, quindi l'impatto è stato duro, ma fortunatamente il lavoro non si è fermato e, anzi, è anche aumentato. Certo, si fa fatica,

**■ La trasformazione in srl nel 2019**  
Lo scorso anno è stato introdotto anche il taglio laser

**■ «Siamo un'azienda giovane e vogliamo continuare a crescere»**

è una lotta quotidiana: bisogna stare attenti quando si compra il materiale, provando a fare più magazzino quando i prezzi sono più bassi».

«Questo ci serve anche per continuare a garantire le forniture in tempi rapidi - la puntualizzazione -: ci basiamo molto sul just in time, perché essendo una realtà piccola non abbiamo la possibilità di realizzare quantità esagerate».

**«Sempre un passo avanti»**

Il lavoro, dunque, c'è, tanto che la Valfer, da circa un anno, sta cercando di potenziare il proprio organico inserendo una nuova risorsa con cui rispondere in modo ancora più puntuale alle richieste dei clienti.

Nel frattempo, comunque, gli ordinativi sono a un livello tale da lasciar ben sperare per il prosieguo dell'anno.

«Le prospettive sono buone, anche se bisogna sperare che non succeda niente che possa cambiare nuovamente la situazione. Gli ordini sono veramente tanti e richiedono impegno, fatica e sacrifici, ma meglio arrivare a casa tardi e stanchi la sera che arrivarci presto e riposati perché non si è potuto produrre».

Nei prossimi mesi si metteranno a punto ulteriori innovazioni e sviluppi aziendali, dopo il recente potenziamento di macchinari e lavorazioni garantite ai clienti. «Siamo un'azienda giovane e vogliamo continuare a crescere, cercando sempre di svilupparci e di portare avanti nuovi progetti che ci permettano di spingerci sempre un passo avanti, naturalmente in modo ponderato», ha concluso Pietro Valsecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Valsecchi, la seconda generazione della Valfer, entrato in azienda a gennaio 2017

## «Serve un nuovo assunto Ma non si riesce a trovare»

Anche in Valfer, la ricerca di personale non è particolarmente semplice. «I nostri collaboratori sono giovani: il più "vecchio" in questo 2023 compirà 36 anni mentre l'altro ragazzo 24. Cerchiamo di mantenere l'azienda giovane e vorremmo proseguire su questa linea anche con la nuova risorsa che vorremmo inserire». Il problema, però, è trovarla - spiega Pietro Valsecchi -. Non cerchiamo competenze parti-

colari: il lavoro si impara strada facendo. Quello che serve è solo la voglia di lavorare, di mettersi in gioco e di imparare un mestiere. Qui da noi c'è la possibilità di spaziare in più settori e su diverse lavorazioni, quindi si può crescere molto sotto il profilo professionale».

Il tempo che i Valsecchi hanno dedicato alla ricerca, però, è stato finora infruttuoso. «Da un anno cerchiamo questa nuova risorsa e non riu-

sciamo a trovarla. Il nostro è un mestiere in cui alla sera si torna a casa stanchi e sporchi e questo è purtroppo un deterrente. Ma d'altro canto è un lavoro che dà la possibilità di costruire prodotti finiti dal niente, unendo meccanica e carpenteria. È sicuramente molto interessante e dà la soddisfazione di realizzare cose concrete. E' però un messaggio che si fa fatica a far passare».

«Anche per questo - conclude -, per farci conoscere e entrare in contatto con possibili futuri collaborazioni, l'anno scorso abbiamo iniziato a collaborare con le scuole, ospitando studenti in stage». **C.Do.**

## Maggior confidenza con l'inglese Presto al via un paio di corsi

### L'iniziativa

A organizzare i Confartigianato e sono rivolti in particolare a chi ha rapporti commerciali con l'estero

Tempo di imparare l'inglese, che anche nel business artigiano ha un ruolo sempre più importante, specie per chi ha rapporti commerciali con l'estero. Confartigianato Imprese Lecco organizza due corsi per permettere ai partecipanti (anche non associati) di "maneggiare" con maggiore disinvoltura la lingua inglese.

Il 14 marzo inizierà il corso base "Time for English!", che proseguirà fino all'inizio di giugno e insegnerà una serie di termini, aggettivi, verbi e tempi verbali di uso comune, necessari per presentarsi e muoversi con maggiore dimestichezza in si-



Nel business artigiano l'inglese ha un ruolo sempre più importante

tuazioni "normali". Il docente sarà Mark Weston, madrelingua con pluriennale esperienza nell'insegnamento. La quota per le aziende associate è di 190 euro più Iva. Per le non associate è prevista una maggiorazione del 20%. Le iscrizioni si raccolgono fino al 6 marzo utilizzando il form sul sito dell'associazione.

Il corso "Business English", livello intermedio, esordirà invece il 7 marzo e si terrà alla biblioteca civica di Olginate. L'iniziativa formativa approfondirà le frasi da usare al telefono, la scrittura di una mail, l'accoglienza di nuovi clienti in azienda, i termini da usare in riunione, i dialoghi formali e i modi in cui esprimere le proprie opinioni. In questo caso, l'adesione costa 120 euro più Iva per ciascun partecipante. Aziende e residenti olginatesi godranno di uno sconto di 20 euro. Le iscrizioni si chiudono lunedì.

È invece online la seconda edizione del corso "La gestione efficace del tempo-Dal fare al pianificare", rivolto a imprenditori, professionisti e dipendenti che intendano ottimizzare le proprie energie. **C.Do.**

## Assegno unico universale Ecco ciò che c'è da sapere

### L'aiuto

La misura di sostegno economico per le famiglie, erogata in seguito a domanda telematica

Un aiuto da Confartigianato per conoscere contenuti e requisiti dell'Assegno unico universale. Si tratta di una misura di sostegno economico per le famiglie, erogata in seguito a domanda telematica, che dal 2022 è andato a sostituire tutti i precedenti benefici (Anf, detrazioni fiscali figli fino a 21 anni, Bonus nascita e bonus bebè), ad eccezione del Bonus nido e dell'assegno di maternità dei Comuni, che restano invariati.

Dall'1 marzo, coloro che nel corso del periodo gennaio 2022-febbraio 2023 abbiano presentato una domanda di Assegno unico e universale per i figli a carico, accolta e in corso di validità, beneficeranno dell'erogazione

d'ufficio della prestazione da parte dell'Inps, senza dover presentare una nuova domanda.

I soggetti invece che non hanno mai beneficiato dell'assegno unico e universale o che hanno presentato domanda (sino al 28 febbraio), ma per i quali la domanda stessa si trova in stato "decaduta", "revocata", "rinunciata" o "respinta", al fine del riconoscimento del beneficio per l'annualità che decorre dall'1 marzo, devono presentare una nuova domanda di assegno unico.

Per la quantificazione dell'Assegno unico permane l'obbligo di presentare la nuova Dsu (la documentazione necessaria all'ottenimento dell'Isce) per il 2023, per ottenere la quale gli interessati hanno la possibilità di rivolgersi al Caaf di Confartigianato Imprese Lecco. Per prendere un appuntamento si può contattare lo 0341/250200. **C.Do.**

## **La fiera dedicata al benessere: estetica e wellness, hair style, fitness**

### **Domenica 26 febbraio giornata aperta al pubblico, lunedì giornata dedicata agli operatori di settore**

ERBA - Mancano pochi giorni all'inizio della **prima edizione** di **Beauty Days a Lariofiere**. La fiera, interamente dedicata al **benessere: estetica e wellness, hair style, fitness** - e creata dalle associazioni di riferimento del settore, sarà aperta ai consumatori finali domenica 26 con due ospiti speciali - **Diego Dalla Palma** e **Paolo Guatelli** - mentre sarà dedicata esclusivamente agli operatori del settore lunedì 27 con un ricco programma congressuale e ospiti di spicco come **Elio Zambelli, Angela Noviello e Daniela Morandi**.

Domenica 26 febbraio la fiera coinvolgerà il consumatore, che potrà entrare in contatto con centri estetici, saloni di acconciatura, palestre, SPA, grossisti, distributori di attrezzature professionali, produttori di integratori, prodotti nutraceutici, tisane e scuole professionali di riferimento. Il programma prevede eventi collaterali come workshop, beauty talks di approfondimento e laboratori per i consumatori finali.

Lunedì 27 febbraio la fiera è aperta alle aziende e scuole di settore, un momento di networking tra professionisti e aziende: brand di estetica e acconciatura, partner tecnici, grossisti, conto terzi, riviste di settore. Durante la giornata di lunedì sono previsti beauty talks di approfondimento con professionisti e speaker per ciascuna delle tre aree tematiche.

### **Gli espositori**

Wella e Medavita, aziende leader per l'hair style professionale, porteranno a Beauty Days seminari e workshop per mostrare le tendenze e novità 2023. I consumatori e i professionisti potranno incontrare palestre, aziende e distributori di arredamenti e attrezzature per centri estetici, saloni di acconciatura e SPA. Oltre a numerose eccellenze imprenditoriali del territorio ci saranno anche realtà internazionali.

### **Beauty congress**

Il Beauty Congress inizierà lunedì 27 febbraio con ospiti di spicco e un ampio programma congressuale. **Elio Zambelli**, con la giornalista **Silvia Fossati**, affronterà il tema delle norme che regolano l'utilizzo delle apparecchiature in campo estetico. Angela Noviello

analizzerà le competenze che deve avere l'estetista del futuro. La general manager di Marzia Clinic, **Raffaella Gornati** sottolineerà il fondamentale ruolo del professionista della bellezza nella fase della menopausa. **Monica Cavallo** - Coach Sistemico Evolutivo, Counselor e Istruttore Senior di Mindfulness esporrà i molteplici benefici a livello fisico e mentale della mindfulness. **Silvia Andreani** di Ipsos Italia e la giornalista **Annalisa Betti** approfondiranno interessanti beauty trends e spiegheranno come poterli trasformare in opportunità per i professionisti del settore. **Daniela Morandi** esporrà l'applicazione della dieta Zona, dieta antiinfiammatoria e dieta Antiaging, analizzando cosa intendiamo per cibi sani. Il maestro di Ayurveda **Franco Valbonesi** approfondirà come i segni del viso possano raccontarci anche lo stato emozionale del cliente.

### **“Formazione professionale: cosa riserva il futuro” - lunedì 27 febbraio**

Gli enti di formazione del territorio incontreranno i bisogni delle aziende professionali durante la tavola rotonda delle ore 9.30 **“Formazione professionale: cosa riserva il futuro”**. Tra gli argomenti che verranno affrontati: la collaborazione delle aziende all'interno dei percorsi formativi come gli stage, le richieste del mercato per le nuove figure professionali e le competenze necessarie di uno studente secondo le aziende. Nel dettaglio, verrà analizzata la funzione delle aziende all'interno del percorso formativo con l'apprendistato, cercando di delineare le nuove figure professionali richieste dal mondo del benessere e le aspettative delle aziende secondo i bisogni del mercato.

### **Beauty on stage**

Saranno diverse le performances dimostrative che si alterneranno sul palco di Beauty Days domenica 26 e lunedì 27 febbraio. Il Make-Up designer **Paolo Guatelli** presenterà al pubblico il suo metodo di MorfoPsicoMakeup, realizzando una dimostrazione su una candidata scelta tra gli spettatori. Ospite speciale che aprirà il pomeriggio di Beauty on Stage è **Diego Dalla Palma**, che si racconterà in un'intima chiacchierata con la giornalista Silvia Fossati sul modello del format “Uniche”. Verranno presentati i lavori realizzati dalle scuole aderenti al progetto “La bellezza oggi...semplicemente imperfetta” e saranno decretati i vincitori. I team di “Io Valgo” dimostreranno i risultati della wow experience di cambio look fatta da tre candidate, che sfileranno sul palco, mostrando il prima e dopo delle trasformazioni. Un Barber Show a cura di **Felice Garone** e dello Staff Garage10 Studio dimostrerà on stage un taglio uomo lungo realizzato a forbici. Medavita realizzerà on stage una live con **Dennis Andruccioli, Christian Mietto e Adele Gatto** per anticipare i trend moda 2023. **Elisabetta Travella**, trend researcher di Wella, esporrà le novità beauty 2023 nello spettacolo “Future Vision”. **Agnese Princisvalle** e **Lorena Trento** di Medavita offriranno spunti sulla costruzione e lo sviluppo di un piano editoriale per il settore beauty.

**Valentina Ferraresi** - Junior Brand Coordinator di Ladybird House - mostrerà come le tendenze Nail 2023.

### **Fitness**

Nello spazio fitness i consumatori la domenica potranno assistere ad una lezione dimostrativa di Zumba organizzata da Pentafit, con Laura di Padma Yoga chi vorrà potrà praticare qualche saluto al Sole con asana e nelle due giornate si potrà testare Strafit, un attrezzo unico e innovativo con l'health Coach **Giovanni Mattoni**.

### **Corso barber - domenica 26 e lunedì 27 febbraio**

Domenica 26 e lunedì 27 febbraio **Felice Garone** di Garage10 Studio terrà un corso di formazione visivo per barbieri (a pagamento). Il programma di domenica (dalle ore 10.00 alle 17.00) sarà focalizzato su taglio e colore moda con show finale in pedana, mentre lunedì (dalle 10.00 alle 14.00) i partecipanti potranno assistere a una dimostrazione barba e taglio lungo. Per informazioni: [promotion@lariofiere.com](mailto:promotion@lariofiere.com)

### **La fiera**

Sotto l'egida di Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Como-Lecco, Compagnia delle Opere di Lecco Sondrio, Compagnia delle Opere di Como, CNA del Lario e della Brianza, Confartigianato Imprese Como, Confartigianato Imprese Lecco, Confcommercio Como, Confcommercio Lecco, Confindustria Como, Confindustria Lecco e Sondrio.

## Bonus edilizi, riunito il tavolo tecnico al Mef

*Il confronto del ministero con le associazioni sui crediti incagliati e il regime transitorio. Il Governo: "Clima propositivo"*



Al ministero dell'Economia è partito il tavolo tecnico sul cosiddetto decreto legge Crediti, il provvedimento approvato in Consiglio dei ministri il 16 febbraio che pone un freno all'uso del credito d'imposta e dello sconto in fattura.

La riunione - presieduta dal viceministro Leo - è stata occasione "per proseguire in un clima propositivo il confronto tra governo e associazioni di categoria sulle possibili soluzioni, già emerse nell'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Palazzo Chigi, per sbloccare i crediti fiscali rimasti incagliati", secondo quanto riferisce una nota del ministero.

Sul tavolo anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente

e la nuova normativa, oltre quelle relative a determinati settori come il sismabonus e l'edilizia popolare. Temi - precisa il Mef - "sui quali si è riscontrata anche tra le associazioni presenti all'incontro una condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili". Le varie proposte presentate al tavolo verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico.

Erano presenti alla riunione, oltre ai rappresentanti del Mef, la Presidenza del Consiglio, Mase, Mimit, Mit, Agenzia delle entrate, Cdp, Sace e le associazioni Abi, Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza Cooperative italiane, Confartigianato, Cna, Confimi, Rete professioni tecniche, Casartigiani, Confcommercio, Confassociazioni e Uppi.



## Superbonus, insediato il tavolo al Mef

Si è svolto ieri al ministero dell'Economia e delle finanze il tavolo tecnico presieduto dal vice ministro Maurizio Leo sulle misure in materia di bonus edilizi approvate il 16 febbraio. La riunione, si legge in una nota, è stata occasione per proseguire in un clima propositivo il confronto tra governo e associazioni di categoria sulle possibili soluzioni, già emerse nell'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Palazzo Chigi, per sbloccare i crediti fiscali rimasti incagliati. Sul tavolo anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come il sisma-bonus e l'edilizia popolare. Su questi temi, scrive il Mef, "si è riscontrata anche tra le associazioni presenti all'incontro una condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili. Le varie proposte presentate al tavolo verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico".

Erano presenti alla riunione, oltre ai rappresentanti del Mef, la presidenza del Consiglio, Mase, Mimit, Mit, Agenzia delle entrate, Cdp, Sace e le associazioni Abi, Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza Cooperative italiane, [Confartigianato](#), Cna, Confimi, Rete professioni tecniche, Casartigiani, Confcommercio, Confassociazioni e Uppi.



# Incentivi, fine della giungla Nasce il nuovo codice unico

## Il ministro Pichetto sblocca le comunità energetiche Siccità, 3,5 milioni di italiani a rischio razionamenti

Gian Maria De Francesco

«Diamo all'Italia una nuova energia tutta rinnovabile». Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, ha presentato così la proposta di decreto che incentiva le comunità energetiche, ossia l'autoconsumo di energia prodotta in modo green. Ora bisognerà attendere il via libera della Commissione Ue per l'entrata in vigore.

La proposta è incentrata su due misure: un incentivo in tariffa e un contributo a fondo perduto. Gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi potranno associarsi a una comunità (previa costituzione tramite atto notorio della stessa) che dovrà innanzitutto individuare un'area dove realizzare l'impianto con tecnologie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse). Chi vorrà associarsi in una configurazione di autoconsumo potrà ottenere una tariffa incentivante sulla quota di energia

condivisa. La potenza finanziabile è pari a complessivi 5 gigawatt, con un limite temporale fissato a fine 2027. Per le comunità dei Comuni sotto i 5mila abitanti sarà erogato un contributo a fondo perduto fino al 40% dell'investimento. Quest'ultima misura è finanziata con 2,2 miliardi di euro del Pnrr e punta a realizzare una potenza complessiva di almeno 2 gigawatt e una produzione indicativa di almeno 2,5 terawattora ogni anno. «Se sapremo svilupparle come sistema Paese - ha concluso Pichetto - le comunità energetiche si riveleranno un'enorme fonte di sviluppo economico sostenibile».

Non è la sola politica di sussidi alla libera intrapresa che il governo sta vagliando. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il ddl delega per l'armonizzazione della disciplina degli incentivi alle imprese, coordinandola in un testo normativo principale, il nuovo Codice degli incentivi. «Il provvedimento nasce dalla necessità di avere una riforma

organica per fermare la giungla degli incentivi» che sono oltre 2.000 (230/240 nazionali e i restanti regionali), ha chiuso il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. La delega stabilisce che il governo dovrà «standardizzare la strumentazione tecnica funzionale». L'obiettivo principale è razionalizzare l'offerta «individuando un insieme definito, limitato e ordinato di modelli agevolativi» con particolare focus su transizione green, Mezzogiorno e innovazione. Il cantiere è aperto.

Mercoledì prossimo, infine, si terrà il primo incontro interministeriale per l'emergenza siccità presieduto dal premier Giorgia Meloni. La task force dovrà valutare le iniziative per varare un piano di interventi a breve scadenza ed una programmazione a media-lunga scadenza. Tre milioni e mezzo di italiani rischiano di avere l'acqua razionata dai rubinetti. Secondo il Cnr, una percentuale fra il 6% ed il 15% della popolazione italiana vive ormai in territori esposti ad una siccità severa od estrema.

2,2

I miliardi di euro destinati dal Pnrr al finanziamento degli investimenti delle comunità energetiche



**IMPEGNO** Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto



Superficie 27 %



# Quali garanzie sul credito alle pmi

01948

01948

DI ROBERTO NICASTRO\*

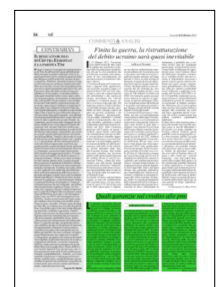
**L**e garanzie sul credito alle pmi sono uno strumento potentissimo per lo sviluppo economico, diffuso in tutto il mondo, e che innesca effetti leva virtuosi. È noto che ovunque le pmi generino la maggior quota di nuova occupazione; pertanto, il supporto creditizio alle pmi è basilare. Gli intermediari privati, da soli, però fanno fatica a produrre, in misura adeguata, il credito per le pmi. Ciò dipende dal fatto che la loro valutazione creditizia è molto incerta a causa della minor qualità di bilanci, di budget e di piani di sviluppo affidabili. Il sostegno pubblico, dunque, al credito per le pmi è indispensabile; la forma di garanzia, inoltre, è la più efficace perché amplifica le risorse pubbliche stanziando consentendo finanziamenti molto maggiori, corresponsabilizza i privati (banche, Confidi, fondi di private debt, fintech, mediatori creditizi) sui rischi di credito e mitiga il moral hazard.

Prima del Covid, malgrado l'Italia fosse il paese Ocse in cui le pmi pesano di più sul pil, si usavano poco le cogaranzie pubbliche e il credito alle pmi era in continuo allarmante declino, oltre il 30% tra il 2009 e il 2019. Dal Covid in poi c'è stato un ricorso massiccio alle cogaranzie pubbliche che hanno fornito ossigeno vitale per le pmi e permesso il rimbalzo del pil nel 2021. Lo strumento è stato utilizzato per la liquidità immediata per le microimprese, i crediti preesistenti e le morato-

rie, gli investimenti ed è ora diffusamente conosciuto. Le operazioni assistite da garanzie del fondo sono passate dai quasi 20 miliardi di euro all'anno a oltre 100 in media nel biennio 2020/2021 per poi calare a 60 nel 2022. Tutto questo ha invertito, per la prima volta dal 2009, il calo del credito alle pmi in Italia. Grazie alla pronta reattività del Mediocredito Centrale le imprese che ne hanno fatto uso sono passate da circa 130.000 l'anno a oltre 2 milioni e mezzo nel biennio 20-21.

L'intervento della garanzia sostenuta dallo Stato tramite il Fondo di Garanzia deve assumere ormai caratteristiche strutturali, perché diventa sempre più una delle principali leve disponibili per le politiche industriali. Quindi si dovrà calibrare con intelligenza l'intervento. Occorrerà decidere quante risorse complessive assegnare alle garanzie pmi e valutare come distribuirle, differenziando le aliquote di garanzia per dimensione di impresa, settore, geografia o durata dei finanziamenti. Un intervento di forte riduzione delle risorse o mal calibrato nelle forme potrebbe facilmente trasformarsi in un severo credit crunch per le pmi italiane, specie in un contesto che presenta serie incognite oltreché sui tassi ufficiali, anche sullo spread Btp-Bund, sulla raccolta a medio termine delle banche (con il rientro delle facilities Tltro), tutti elementi forieri di stretta creditizia. (riproduzione riservata)

*\*presidente e co-fondatore di Banca AideXa*



Superficie 26 %

**SCENARI DI CRESCITA**

01948 **IMUTAMENTI** 01948

**VINCENTI DELLA  
MANIFATTURA**

di **Marco Fortis** — a pagina 18

# La trasformazione vincente (e non detta) della manifattura

## Scenari di crescita

**COMINCIARE  
A LEGGERE I DATI  
IN MANIERA  
PIÙ APPROPRIATA:  
COSÌ L'ITALIA  
È RESA IN MODO  
PIÙ REALISTICO**

Marco Fortis

**L**a valutazione della dinamica dell'industria italiana negli ultimi venticinque anni rischia di essere completamente fuorviante sulla base dei dati in quantità. Questi ultimi, negli intenti degli statistici, in linea di principio dovrebbero darci informazioni sulla crescita in termini reali, cioè sulla "vera" crescita, depurata dagli effetti

inflattivi. Tuttavia, i dati in volume nel lungo periodo possono rischiare di nascondere eventuali cambiamenti settoriali strutturali intervenuti in una economia, distorcendo in tal modo la realtà dei fatti. È esattamente ciò che è avvenuto nel caso italiano. È sufficiente confrontare i livelli del valore aggiunto del 2021 di Italia, Germania e Francia con quelli del 1995 per fare emergere più di un dubbio al proposito. Infatti, il valore aggiunto manifatturiero italiano in volume risulta nel 2021 essere sostanzialmente il medesimo del 1995 (solo +1,8%) ma superiore in valore del 55,6%; quello tedesco è cresciuto nello stesso periodo del 45,2% in volume e del 67,2% in valore; quello francese invece presenta dei volumi aumentati di più (+32,6%) degli stessi valori (+21,8%). Di fronte a simili clamorose divergenze tra le dinamiche del Pil manifatturiero dei vari Paesi in quantità e a prezzi correnti, siamo proprio certi, almeno nel caso dell'Italia, che le cifre in volume rappresentino la crescita in termini "reali"?

A nostro avviso la risposta è no. In particolare, riteniamo che la dinamica in volume della manifattura italiana non colga i veri sviluppi di quanto successo dal 1995 ad oggi. Il fatto è che tra la fine degli anni 90 ed i primi tre lustri del nuovo secolo, l'industria italiana ha dovuto affrontare degli sconvolgimenti unici comparativamente alle altre economie avanzate: in primo luogo, un impatto negativo senza eguali della globalizzazione sui nostri settori tradizionali; poi il crollo dell'export del 2009



conseguente alla crisi mondiale dei mutui subprime; e infine l'austerità del 2011-13 successiva alla crisi dei debiti sovrani, che ha depresso notevolmente la domanda domestica italiana. Queste tre crisi consecutive sono state sofferte dall'Italia molto di più degli altri Paesi più industrializzati. In particolare, la concorrenza asimmetrica dei Paesi emergenti, soprattutto asiatici, ha prodotto in poco tempo sul nostro sistema produttivo e principalmente sull'occupazione uno shock senza precedenti. Infatti, tra il 1995 e il 2010 l'industria manifatturiera italiana ha perso 470 mila occupati, l'80% dei quali nel solo comparto del tessile-abbigliamento-pelli-calzature, spiazzato nei prodotti a più basso valore unitario dai nuovi concorrenti, Cina in primis. Dunque, se vi è stata una perdita sofferta dal sistema industriale ed economico italiano di cui dobbiamo davvero rammaricarci, essa è stata la drammatica emorragia di posti di lavoro nei settori manifatturieri italiani più tradizionali, che 20-25 anni fa producevano grandi quantitativi di beni a basso valore aggiunto poi abbandonati o delocalizzati. Sarebbe invece sbagliato pensare, come direbbero i dati in volume, che la manifattura italiana non sia progredita in termini di innovazione, competitività e crescita rispetto al 1995. Perché in realtà la nostra industria ha saputo reagire agli shock esterni spostandosi sempre più dai settori tradizionali a quelli più avanzati e differenziati, generando in tal modo assai più valore. Gli stessi settori tradizionali del made in Italy si sono spostati dalle quantità ai valori e producono oggi molta più qualità, più alta moda e più design. In sostanza, una trasformazione così rapida e rilevante della nostra industria, che non ha avuto analogie nelle altre maggiori economie, fa perdere di qualunque significato le analisi e i confronti temporali in quantità su di essa. Per supportare meglio queste nostre affermazioni abbiamo svolto un'indagine sui cambiamenti strutturali settoriali avvenuti dal 1995 al 2020 in tre importanti industrie manifatturiere europee: quella italiana e quelle di Germania e Francia. Abbiamo suddiviso i settori manifatturieri sulla base dei dati della contabilità nazionale in tre grandi categorie:

- 1 - I settori tradizionali: tessile-abbigliamento-pelli-calzature, minerali non metalliferi, legno, mobili e altri prodotti manifatturieri;
- 2 - I settori ad elevate economie di scala: chimica, autoveicoli, metallurgia, stampa e riproduzione, raffinazione del petrolio, installazione e manutenzione di impianti;
- 3 - I settori dinamici differenziati: prodotti in metallo, macchine e apparecchi, apparecchi elettrici, elettronica-ottica, alimentari-vini, gomma-plastica, farmaceutica, altri mezzi di trasporto, prodotti in carta e cartone.

Confrontando i dati a valori correnti del 1995 e del 2020 emerge una dinamica settoriale nettamente diversa tra Italia, da un lato, e Germania e Francia, dall'altro. Infatti, nel periodo considerato i settori tradizionali in Italia perdono ben 8,6 punti percentuali sul totale del valore aggiunto manifatturiero, quelli ad elevate economie di scala perdono altri 5,3 punti percentuali mentre la quota dei settori dinamici differenziati cresce contemporaneamente del 14%; un balzo davvero impressionante in soli 25 anni, che ci ha portati a superare Germania e Francia per rilevanza di questi settori nel valore aggiunto manifatturiero complessivo. In particolare, tra i prodotti dinamici differenziati la quota delle macchine e apparecchi è passata in Italia dal 10,1% al 14,5% con un incremento di 4,4 punti percentuali, e quella dei prodotti in metallo dal 9,4% al 12,8%, con una progressione di 3,4 punti percentuali. Aumenti minori ma significativi sono stati messi a segno anche da alimentari e farmaceutica. Nulla di tutto ciò è invece accaduto in Germania e Francia, dove la struttura delle rispettive industrie non ha fatto registrare significativi cambiamenti del peso delle tre grandi categorie di prodotti da noi analizzate sul totale del valore aggiunto manifatturiero. In definitiva, contrariamente a quanto dicono i volumi, la nostra industria non è rimasta ferma ma ha fatto enormi passi in avanti rispetto al 1995. La comprensione di questo fenomeno, tra l'altro, apre una prospettiva interessante anche per una rilettura meno deludente e deprimente della debole crescita in quantità dello

stesso nostro Pil nel suo complesso, di cui la manifattura è una parte importante.

Lo spostamento dell'industria italiana dai settori tradizionali e dai settori ad elevate economie di scala verso i settori dinamici differenziati ci ha resi indubbiamente più forti. E spiega anche perché l'Italia abbia sofferto assai meno di altre economie, più concentrate della nostra su grandi industrie (ad esempio l'auto), le difficoltà e le interruzioni causate dalla pandemia nelle forniture globali di semilavorati e componenti.

Il processo di modernizzazione della nostra manifattura verso i settori dinamici differenziati è stato reso ancor più intenso dal positivo impatto giocato dal Piano Industria 4.0, che all'interno di quegli stessi settori ha generato un progresso considerevole in termini di sviluppi tecnologici, di innovazione e qualità dei prodotti, di riorganizzazione dei processi produttivi e delle filiere.

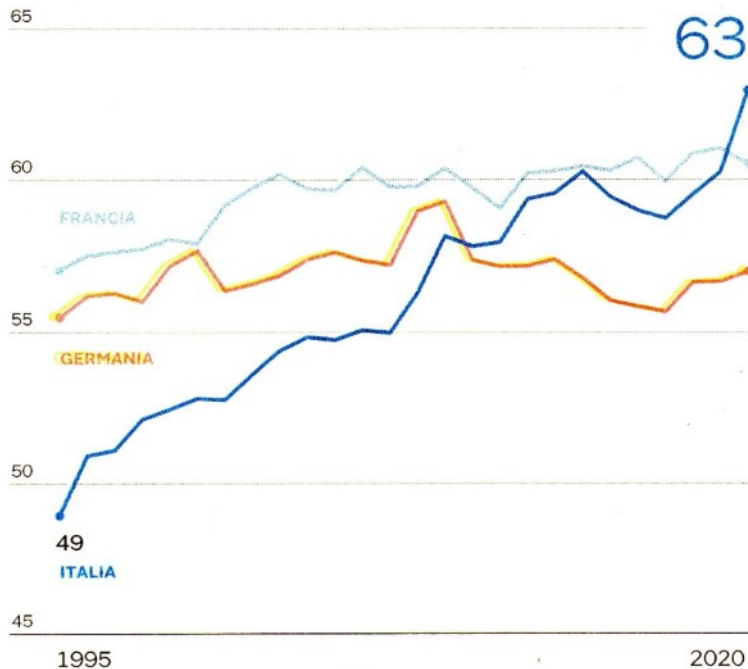
Per troppi anni si è coltivata l'idea che il nostro sistema industriale fosse poco reattivo di fronte ai cambiamenti dello scenario globale e inadatto ad affrontarne le sfide. È avvenuto invece esattamente l'opposto. Oggi la manifattura italiana è probabilmente tra le più competitive a livello internazionale e innovativa come raramente lo è stata in passato.

Lo dimostra d'altro canto un export manifatturiero che, secondo gli indici Unctad, è oggi il più differenziato al mondo in termini di prodotti esportati e che nel 2022 ha raggiunto i 594 miliardi di euro su un export totale di 625 miliardi. Dal 2015 al 2022, grazie alla manifattura, le nostre esportazioni complessive sono cresciute a valori correnti del 51% mentre quelle tedesche e francesi sono aumentate entrambe soltanto del 29 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto

Settori dinamici differenziati sul totale del valore aggiunto manifatturiero  
Quote percentuali calcolate sui dati a valori correnti, 1995-2020



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

**SUPERBONUS. PRESSING DEI COSTRUTTORI. SI CERCA UN'INTESA CON BANCHE, CDP E CONFINDUSTRIA**

# Il Mef studia come smaltire 19mld Ance: tempi rapidi o fallimenti

MAURIZIO PICCININO

Tutti d'accordo sull'urgenza, non tutti però su come trovare soluzioni condivise ai crediti incagliati del Superbonus. Si è risolto con un aggiornamento il primo dei tavoli tecnici tenuti al Ministero dell'economia e finanze, presieduto dal viceministro Maurizio Leo. Resta da mettere a punto le possibili modifiche al decreto sulla cessione dei crediti del superbonus, che vede protagonisti il Governo, gli istituti di credito, costruttori, Associazioni di categoria e dei proprietari.

## Smaltire subito 19 miliardi

La scelta di lavorare a una soluzione temporanea per gli esodati dagli incentivi, è stata accolta da tutti i partecipanti ma nel merito prevalgono ancora vedute diverse. L'obiettivo del tavolo tecnico è quello di conciliare più aspettative. La prima trovare i 19 miliardi di crediti incagliati che manderebbero in rovina le imprese che hanno anticipato i soldi. La priorità è salvare dal fallimento le aziende che non sanno come liberarsi dei crediti accumulati, visto che le banche non sono più disponibili a comprarli, avendo raggiunto lo spazio fiscale. Da sottofondo anche il richiamo di Bankitalia che raccomanda cautela sul come trovare e ripartire le somme in gioco. La progressione delle agevolazioni infatti è scandita da cifre rilevanti. Nel 2022 il Superbonus del 110% ha accumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8

dell'anno precedente. A gennaio 2023 il balzo a 71,7 miliardi. Il valore delle detrazioni accumulato fino a oggi va poco oltre i 120 miliardi di euro. Soldi che vanno ad impattare direttamente con i conti dello Stato.

## Il Mef assicura rapidità

Al primo tavolo tecnico sono stati presenti, oltre ai rappresentanti del ministero dell'Economia e delle Finanze, la Presidenza del Consiglio, Mase, Mimit, Mit, Agenzia delle entrate, Cdp, Sace e le associazioni Abi, Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza Cooperative italiane, Confartigianato, Cna, Confimi, Rete professioni tecniche, Casartigiani, Confcommercio, Confassociazioni e Uppi. Un ruolo da protagonista in questa vicenda lo svolge il Ministero dell'economia e finanze che sottolinea come sulle "possibili soluzioni per sbloccare i crediti fiscali rimasti incagliati", le vedute al tavolo sono ancora diverse, "ma tutte le varie proposte verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico".

Il Ministero puntualizza come per tutti c'è: "l'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili". È ancora il Mef chiarisce che sul tavolo ci sono le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come

il sismabonus e l'edilizia popolare.

## I costruttori, salvare le imprese

L'Associazione nazionale dei costruttori edili, Ance rimarca un impegno "fondamentale". Il problema centrale, quello che il ministro Giorgetti aveva definito 'una bolla da 19 miliardi di euro', resta quindi ancora tutto da affrontare, commenta il presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, "perché il tavolo tecnico non ha fatto progressi reali". Abi e Mef, osserva ancora la presidente Brancaccio, "stanno ancora lavorando per far quadrare i conti sulla capienza fiscale residua delle banche, e la prossima settimana si avrà un quadro più chiaro anche sul peso dei crediti sul deficit". "Ma", sottolinea infine il presidente dell'Ance, "non si può aspettare un'altra settimana, serve un segnale prima".

## Artigiani, banche e Cdp

Sui crediti incagliati, oltre all'Ance i timori investono le confederazioni degli artigiani, particolarmente attive a tutela delle loro imprese. Confartigianato e Cna non nascondono le loro preoccupazioni. Confartigianato spera nell'intervento di "un acquirente pubbli-



Superficie 78 %

co di ultima istanza, come Cassa Depositi e Prestiti, in alternativa all'assorbimento dei crediti da parte delle banche". La Cna, invece, sottolinea che la disponibilità del Governo di risolvere l'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese "dovrà tradursi nei prossimi giorni in un provvedimento urgente".

"L'ipotesi di utilizzare gli F24", auspica la Confederazione, "dovrà impegnare prioritariamente il sistema bancario a destinare la nuova capienza per acquistare i crediti nei cassetti fiscali delle piccole imprese di ogni importo e per tutte le tipologie di bonus". La Confederazione avanza anche una proposta di semplificazioni. Al tavolo Cna ha chiesto che "l'autodichiarazione del committente sia sufficiente per certificare la data di inizio lavori e poter utilizzare così la cessione del credito".

### **F24, c'è l'ok dell'Abi**

Per l'Abi la "soluzione percorribile" è sempre quella formulata insieme all'Ance, cioè l'utilizzo dell'F24, "visti gli assai ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche". Uno dei segnali immediati che le associazioni si aspettano è proprio la possibilità di estendere

l'utilizzo dell'F24 per compensare i crediti, aprendo anche a quelli dei correntisti e non soltanto usando quelli delle imprese. Una soluzione anche questa con alcuni paletti, ad esempio, che saranno escluse dal meccanismo: i contributi, che sono essenziali per il pagamento delle pensioni, e le tasse delle famiglie, che continueranno a seguire la loro strada tradizionale. "È cresciuto l'apprezzamento per la proposta Abi e Ance sull'utilizzo dell'F24", sottolinea il vice direttore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Tironi. "Talora il ricorso a questa soluzione è proposto e la soluzione percorribile visti gli assai ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche, certificati dalla Commissione di inchiesta sulle banche lo scorso giugno".

### **Banche, imprese e fisco**

Il meccanismo delle compensazioni, in realtà è un problema di capienza fiscale, le banche sono al massimo così l'idea è allargare l'orizzonte ai cassetti fiscali delle imprese. Dal canto loro le aziende, come sottolinea il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, sono pronte "a un'assunzione di responsabilità". Tra gli strumenti possibili per far

incontrare domanda e offerta di crediti senza rischiare di creare problemi alle imprese più esposte c'è la creazione di una piattaforma digitale unica per gli scambi fra privati.

### **L'impatto sui conti dello Stato**

Altro problema non di poco conto che però passa dal terreno tecnico a quello politico è l'impatto sui conti pubblici di una massa di denaro che comunque lo Stato dovrà assorbire.

Per i tecnici la finanza pubblica sarà messa sotto pressione dalla contabilizzazione dei crediti d'imposta che sarà indicata il 1° marzo da Eurostat e Istat. I calcoli relativi ai possibili impatti sono ancora in corso.

Un quadro da definire che richiederà tempo, così come l'avvio di un dibattito Parlamentare che per essere puntuale dovrà contare su cifre certe e tempi che però sconfineranno a marzo. Mentre come ribadito da tutti, per le imprese a rischio fallimento di giorni ne rimangono pochi. Il prossimo tavolo tecnico dovrà essere decisivo nell'indicare soluzioni. Per questo il Ministero dell'economia e Associazioni sollecitano la corsia anticipata che potrebbe venire solo dalle banche.

## Sussurri & Grida

### A&T, le pmi credono nel digitale

Il 62% delle piccole e medie imprese investe nel digitale, secondo i dati dell'Osservatorio digitale del Politecnico di Milano presentati in apertura della Fiera A&T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1677



# «Giusto intervenire, sugli incentivi, ma non bloccando tutto: ora le imprese si trovano crediti solo sulla carta»

L'allarme di **Marco Granelli**, presidente della **Confartigianato**: «Le nostre aziende non hanno capienza fiscale per gestire somme così rilevanti, le hanno accettate pensando di poterle cedere poi, e adesso molte rischiano di fallire. Per risolvere il nodo delle somme incagliate serve un compratore di ultima istanza»

di **Giorgio Costa**

**T**ra le 40 e le 50mila imprese a rischio chiusura per il calo delle attività e l'impossibilità di gestire i crediti fiscali. Una miscela esplosiva quella che si è creata in capo alle piccole e medie imprese che operano nel settore dell'edilizia e dell'impiantistica che fanno capo a **Confartigianato**. E il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, è preoccupato, molto preoccupato. Tanto da chiedere al governo interventi immediati per la sopravvivenza del settore.

## Che impatto hanno avuto i bonus fiscali sul settore?

Grazie alla spinta dei bonus edilizi tra il 2019 e il 2022 ben 2,1 punti di crescita del Pil arrivano dai maggiori investimenti in costruzioni in Italia rispetto al resto dell'Eurozona. Inoltre, tra il quarto trimestre 2019 e il terzo trimestre 2022 il settore delle costruzioni ha fatto registrare un aumento di 257mila occupati.

## Bonus complicati da gestire però...

La strada dei bonus edilizia, da maggio 2020 allo scorso novembre, è stata costellata di continui "stop and go" normativi: ben 224 modifiche, una ogni 16 giorni. E così cittadini e imprenditori si sono trovati imprigionati in una vera e propria ragnatela burocratica. Un'esperienza culminata con il blocco dei crediti nei cassetti fisca-

li degli imprenditori, che ora mette a rischio fino a 47mila posti di lavoro, e l'incertezza sulla sorte degli incentivi. Questo non è il modo migliore per favorire la transizione green. Si tratta del fatto che le imprese hanno accettato sconti in fattura per importi significativi assorbendo i costi del cliente finale; solo che ora, dopo il blocco della possibilità di cedere i crediti fiscali già maturati, le imprese rimangono con crediti solo sulla carta e rischiano di saltare.

## Come si può affrontare il problema?

Una strada potrebbe essere quella di individuare un compratore di ultima istanza e così risolvere il grave problema dei crediti incagliati degli imprenditori che hanno effettuato lavori utilizzando i bonus edilizia. Il compratore in questo caso potrebbe essere individuato nella Cassa depositi e prestiti. Del resto le nostre imprese non hanno capienza fiscale per poter gestire somme così importanti e le hanno accettate pensando di poterle poi cedere. Diversamente, non si sarebbero mosse in questo modo. Ora non si possono cambiare la carte in gioco in questa maniera.

**E veniamo all'ultimo provvedimento, quello che blocca la possibilità di sconto in fattura. È giusto?**

Il mercato era saturo, è chiaro

che si doveva rimettere mano al sistema degli incentivi che, tra parentesi, non si sa nemmeno quanto siano costati nella realtà visto che si passa da una ipotesi di una cinquantina di miliardi ad oltre 110. Una revisione era necessaria da un lato per dare spazio alla possibilità di interventi anche da parte di chi non ha credito fiscale da spendere e dall'altro per diminuire la quota di vantaggio fiscale che diventa per l'erario un costo su un singolo anno. Evidente che una misura come il 110% può essere solo temporanea, per dare una spinta eccezionale al mercato, ma poi si deve tornare a percentuali più ragionevoli. E poi occorre pianificare gli interventi su un periodo congruo. Se no succede che si droga il mercato, come è accaduto, con la proliferazione esagerata di imprese e di prezzi. Gli effetti li abbiamo tutti sotto mano.

## E adesso si aggiunge la tegola del blocco della detrazione immediata...

Come ho detto, una misura che ti restituisce in tempo reale il 110% di quello che si è speso non è sostenibile a lungo. Quindi andava rivista. Il punto è come, in che tempi e con quale pianificazione. È chiaro che cancellare lo sconto così come era stato disegnato ricade sulle imprese perché tanti lavori si fermarono non avendo tutti i cittadini da un lato la possibilità di anticipare i denari e rientrare in 5 o 10 anni, e dall'altro la capienza fiscale





per farlo.

### Una mossa pericolosa da parte del Governo...

Sono a rischio occupazione e investimenti nelle costruzioni. Come confederazione di artigiani e piccoli imprenditori rileviamo che il blocco previsto nel decreto legge coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti ed assunzioni nella prospettiva, di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura. Con buona pace degli obiettivi green che la misura avrebbe aiutato a raggiungere. Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici rappresenta un altro incomprensibile ostacolo.

### Ma è vero che il Superbonus 110% ha favorito ancora una volta le classi più abbienti?

Assolutamente no. Tanti condomini, ad esempio, non avrebbero mai affrontato i lavori che hanno fatto perché non tutti i condomini se lo potevano permettere. Così come tanti cittadini non vantano crediti con il fisco che gli consentono di spalmare su 5 o 10 anni importi rilevanti. La verità è che sono stati fatti lavori che diversamente non sarebbero stati effettuati. Resta il fatto che con una cifra importante si è messo mano a una minima porzione degli edifici, intorno al 3% del patrimonio abitativo, e lo si è fatto senza una adeguata programmazione che ha portato a rialzi sconsiderati dei prezzi. ■

01948

